www.adapt.it, 26 marzo 2010

Diritto alla salute e diritto al lavoro

di Michele Tiraboschi

I dati riportati nella ricerca *Promoting new measures for the protection of women workers with oncological conditions by means of social dialogue and company-level collective bargaining*, presentata da Adapt alla Commissione europea lo scorso anno, individuano la consistenza del numero di decessi annui causati dal cancro nella sola Italia (oltre 172 mila) e calcolano che un europeo su 3 si ammali di questa patologia lungo l'arco della sua vita. Se la prevenzione e una migliore cura della malattia sono di competenza delle scienze mediche, di certo anche il diritto del lavoro non può ignorare la dimensione e le conseguenze di questo fenomeno, osservandolo dal proprio punto di vista.
La stessa Commissione europea, nel 2008, ha rivolto un chiaro invito a tutti gli Stati membri affinché fossero predisposte misure legislative e iniziative concrete al fine di prevenire il cancro attraverso la riduzione dell'esposizione professionale e ambientale agli agenti cancerogeni e la promozione di stili di vita e di lavoro sani. Considerando queste intenzioni in Italia è stato redatto un efficace *Codice etico per promuovere nuove misure a tutela dei lavoratori affetti da patologie oncologiche*, che è stato favorevolmente accolto dal mondo istituzionale, imprenditoriale e sindacale.
Questa recente iniziativa conferma nuovamente la particolare sensibilità italiana per questo tema, dimostratasi in particolare nella redazione della c.d. Legge Biagi del 2003 che, tra le prime iniziative legislative in Europa, non si è limitata a prevedere un semplice diritto alla sospensione del rapporto di lavoro per il malato oncologico (associando, così, tale particolare situazione a una comune causa di assenza legittima), bensì ha riconosciuto un diritto specifico e rafforzato per i lavoratori affetti da patologie oncologiche. Lo strumento di questa particolare attenzione è l'art. 46 del d.lgs. n. 276/2003, che, alla lett. *t*, prevede che «i lavoratori affetti da patologie oncologiche, per i quali residui una ridotta capacità lavorativa, anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita, accertata da una commissione medica istituita presso l'azienda unità sanitaria locale territorialmente competente, hanno diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale verticale od orizzontale». Il legislatore ha anche previsto il voluto reinserimento totale del lavoratore sul luogo di lavoro, disponendo che «il rapporto di lavoro a tempo parziale deve essere trasformato nuovamente in rapporto di lavoro a tempo pieno a richiesta del lavoratore». Si tratta, purtroppo, di una norma ancora poco conosciuta, ma particolarmente concreta.
La logica entro la quale opera la legge è la conciliazione dei tempi di cura coi tempi di lavoro, che rispondono a due diritti fondamentali della persona, costituzionalmente riconosciuti: il diritto alla salute e il diritto al lavoro. Si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo, esteso ora anche alla pubblica amministrazione, che ha la funzione di preservare, accanto alla salvaguardia della professionalità del malato, anche la permanenza nella vita attiva e sociale.
Certamente la particolare situazione del malato, che può comportare lunghi periodi di assenza, esige contemporaneamente anche una revisione dei modelli organizzativi del lavoro (non sempre disponibili alle trasformazioni dei rapporti di lavoro in impegni a tempo parziale) e, soprattutto, un nuovo orizzonte culturale. Questi due fronti possono essere efficacemente coperti grazie a un intervento intelligente della contrattazione collettiva, che può concretizzare e diffondere il diritto

che la legge nel 2003 ha formalizzato. In questo senso non possono che essere accolti con soddisfazioni i recenti contratti collettivi ed accordi di rinnovo che hanno esplicitamente affrontato la materia: ci si riferisce all'accordo degli ottici, del turismo, delle cooperative del metalmeccanico, per citare solo i più recenti.
Infine, non possono che essere accolte con altrettanto favore anche iniziative come quella organizzata a Roma lo scorso 18 marzo dalla Consigliera nazionale di parità, quando al convegno *Marco Biagi, la sua legge e la valorizzazione delle norme a tutela dei lavoratori affetti da patologie oncologiche e invalidanti. Prospettive e percorsi* si sono dati appuntamento esponenti del mondo istituzionale, politico, produttivo, universitario e sindacale, per discutere concretamente le soluzioni da adottare per sostenere e difendere il lavoratore affetto da patologie oncologiche. Promuovere la conoscenza delle norme esistenti e sensibilizzare tutti gli attori coinvolti circa le reali dimensioni di un fenomeno spesso troppo ignorato sono già azioni concrete perché sia sempre più difeso il diritto al lavoro e il diritto alla salute del malato oncologico.

Michele Tiraboschi
tiraboschi@unimore.it